

Stati, recante emendamenti agli articoli 34 e 40 della Convenzione aerea di Parigi del 13 ottobre 1919. (*Approvato dal Senato*). (882)

Approvazione dell'Accordo tra il Regno d'Italia e il Reich germanico per la creazione e il funzionamento dell'Istituto di biologia marina in Rovigno, firmato in Roma l'11 ottobre 1930. (883)

Autorizzazione al Governo del Re ad includere ulteriori disposizioni di legge nel testo unico delle leggi sulla pesca. (886)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per le finanze e per l'educazione nazionale hanno chiesto che le interrogazioni rispettivamente degli onorevoli Protti e Zingali, già rinviate a giorno da destinarsi, siano iscritte nell'ordine del giorno di domani 13 marzo.

L'onorevole ministro dell'agricoltura, poi, ha chiesto che le interpellanze degli onorevoli Canelli e Caradonna siano iscritte nell'ordine del giorno di sabato 14 marzo.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1609, con il quale è stato approvato il piano regolatore del centro della città di Milano per la zona compresa fra le vie Carlo Alberto, Cappellari, Visconti, San Giovanni in Laterano e San Giovanni in Conca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1609, con il quale è stato approvato il piano regolatore del centro della città di Milano per la zona compresa fra le vie Carlo Alberto, Cappellari, Visconti, San Giovanni Laterano e San Giovanni in Conca.

Se ne dia lettura.

VERDI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 777-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Capoferri. Ne ha facoltà.

CAPOFERRI. Onorevoli camerati, la relazione che accompagna il decreto 20 novem-

bre 1930, n. 1609, di cui è relatore l'onorevole camerata Roncoroni, contiene interessanti osservazioni, e propone l'emendamento di ridurre da 25 a 10 anni il periodo entro il quale le opere di trasformazione, devono essere eseguite.

A sostegno della tesi del Relatore a questo emendamento, oltre ai dati da lui esposti nella relazione medesima che evito di ripetere, io ne aggiungo altri che meritano la vostra considerazione.

Al 28 febbraio 1930 a Milano i lavoratori edili disoccupati erano esattamente 8408, e tenuto conto delle condizioni climatiche di una città fredda, dobbiamo scartare a priori che questo numero sia conseguenza di scarso lavoro; mentre invece la situazione della disoccupazione al 28 febbraio 1931 segna un numero di 23.059 operai nella sola branca edilizia.

Con questa cifra non c'è chi non veda l'opportunità di approvare l'emendamento proposto, il quale mira ad assicurare che i lavori possano essere intrapresi nel minor tempo possibile.

Ma la ragione che mi ha indotto a chiedere la parola, è anche un'altra, di richiamare cioè l'attenzione del Governo sulla necessità che sia approvato il resto del piano regolatore, che è stato predisposto dal comune di Milano e portato davanti agli organi dello Stato per ottenere la necessaria approvazione. Se si tiene conto di quella che è la situazione industriale nel campo dell'edilizia creatasi a Milano recentemente, non c'è chi non veda la necessità che si dia mano a un'opera destinata, se non a risolvere in pieno il problema della crisi, nel campo dell'edilizia, certamente a portarvi un grande beneficio.

Consentano gli onorevoli camerati che io fornisca loro qualche dato, il quale valga ad illustrare quella che è la situazione di oggi in confronto a quella dell'ultimo quinquennio. I locali collaudati, quindi di nuova costruzione, dal 1926 al 1930 nel comune di Milano sono esattamente 120.517 così distribuiti: 35.966, nel 1926; 27.691, nel 1927; 10.691, nel 1928; 13.013, nel 1929; e 33.156, nel 1930.

Quali sono in confronto a questi dati le previsioni che si possono fare per l'anno 1931? Camerati, le previsioni sono indubbiamente gravi, perchè anche i più ottimisti prevedono che a stento si potrà raggiungere in questo campo il decimo dei lavori di nuova costruzione compiuti a Milano nell'ultimo quinquennio. E allora se pensiamo che al 28 febbraio 1931 i disoccupati erano 23.000 circa, si può facilmente dedurre quale potrà essere